

# VareseNews

## Signor giudice il “vaffa” non è reato

Pubblicato: Venerdì 17 Maggio 2013

☒ **Fabio Bombaglio** ha una rubrica su “**Living**”, importante rivista dedicata alla casa, dove recupera e racconta anche storie del nostro territorio con il risultato di regalare qualche minuto di serenità e anche di allegria alla moltitudine che da tempo lo legge. Nell’ultimo numero della rivista vengono ricordate un paio di imprese del bizzarro ed esplosivo **avvocato Lanfranconi**, una delle quali connessa alla depenalizzazione, avvenuta nel tempo, dell’uso del “**vaffa**”, oggi tanto caro a Grillo e anni fa, se non erro, addirittura refrain di una canzone di **Masini**.

A **Erba** davanti al pretore sarebbe comparso un imputato di ingiurie: il reato si era concretato con una poderosa edizione lombarda del “**vaffa**”, cioè “vadavia..” L’avvocato Lanfranconi, che, ricambiato, detestava il magistrato, offrì gratis il suo patrocinio all’accusato. Il risultato: sin dall’inizio, per tutta l’arringa e sino alla sua spettacolare conclusione, il diabolico legale riuscì ad infilare una serie di “**Vadavia..signor Pretore**” giuridicamente inappuntabili ma destinati a restare nella piccola storia delle preture lombarde.

Non ci sarebbe stata una pesantissima condanna dell’imputato – anche i giudici nel loro piccolo si incazzano- se il tutto fosse accaduto ai nostri giorni dal momento che la **Cassazione**, come ricorda Bombaglio, nel **2007 ha equiparato il “vaffa” a “non infastidirmi”, “lasciami in pace”**. Già, ma il “vaffa” è centro-meridionale e l’arguto editorialista di “**Living**” sottolinea la possibilità in sede giudiziaria di una mancata equiparazione al nostro più diretto e forse anche un tantino più rozzo “**vdelc**”. Oggi la rozzezza e la volgarità del linguaggio sono diffuse, ma nemmeno nei momenti di maggiore tensione non ci si deve adeguare alla moda. Per due motivi fondamentali: la buon educazione e il pericolo di vedersi offrire il patrocinio gratuito da qualche epigone dell’avvocato Lanfranconi.

La prudenza non è mai troppa davanti a un ambiente giudiziario nazionale in ebollizione. Ecco, forse alcuni di noi, non bene educati, per manifestare in modo comunque plebeo il dissenso potrebbero ricorrere a una formula lombarda colloquiale, familiare direi.

Nei giorni scorsi dopo avere letto una montagna di cronache giudiziarie stava per sfuggirmi il “**vadaviaiciapp**” sentito da ragazzino quando gli adulti si sfidavano alle carte o alle bocce nei caffè di periferia. Mi sono fermato perché l’esclamazione, già di per sé inopportuna, non è stata ancora valutata dalla Cassazione.

E poi l’avvocato Lanfranconi non si deve rivoltare nella tomba.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it